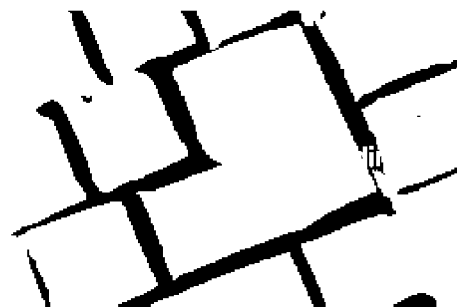


.. 8

CAMPIONATO GIORNALISMO

LA NAZIONE MERCOLEDÌ 10 MARZO 2010

LA NAZIONE
CRONISTI
CONAD2009-10
CLASSE
vodafone

Siena: musicista provetta

Gli istituti musicali della nostra città sono famosi in tutto il mondo

L'INTERVISTA
Franco Caroni:
«Liberi
di improvvisare»

«PER ME la musica è esprimere le proprie emozioni con libertà»; «Secondo me a è l'accompagnamento della vita, è un modo per esprimersi, un modo per riflettere o uno sfogo»; «Quando ti senti solo la musica ti tiene compagnia (...); la musica è un linguaggio internazionale (...); quando sono triste mi aiuta a tornare di buon umore». Questi alcuni dei nostri pensieri sulla musica, che richiamano la libertà di esprimerci. E con l'idea di libertà la musica jazz va molto d'accordo. Abbiamo quindi intervistato il presidente di Siena Jazz, Franco Caroni.

Come e quando è nata Siena Jazz?

«È nata nel settembre del 1977 come scuola in cui si insegna la musica jazz. Si tratta dell'unica scuola di tutta Italia che insegna soltanto jazz ed è conosciutissima anche all'estero».

Ma cos'è la musica jazz?

«La musica jazz è come un tema in classe, che, anche se ripetuto più volte, non verrà mai uguale, e che è frutto della nostra esperienza, al contrario della musica classica, che, come un dettato, risulterà sempre uguale anche se ripetuto di volta in volta. Il jazz si può suonare con tutti gli strumenti, ma soprattutto con quelli ritmici».

Il jazz è una musica in cui si suona sempre da soli, o dà occasione di fare musica insieme?

«Tutte le scuole musicali jazz hanno un'orchestra e un coro. Siena Jazz, ad esempio, ha un'orchestra di ragazzi fra gli otto e i tredici anni chiamata Peter Pan Orchestra».

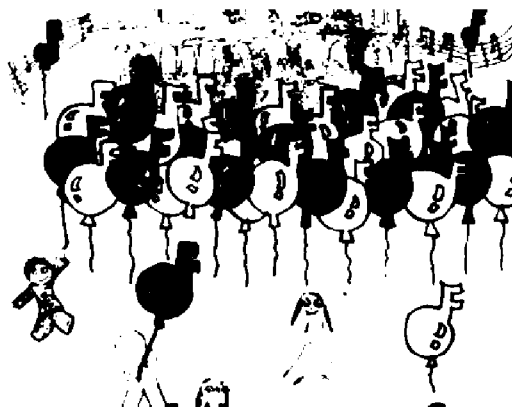
È frequentata solo da senesi?

«Assolutamente no. Gli studenti sono 500 circa: 100 vengono da Siena e provincia, 100 circa dal resto d'Italia, altrettanti dall'Europa e alcuni provengono anche da paesi extra-europei. Questo è dimostrazione dei livelli di eccellenza della nostra scuola».

LE NOTE volano anche a Siena, non solo a San Remo e nei talent shows della televisione. D'estate non è raro camminare per le strade e sentire musiche che fanno da colonna sonora alla nostra città: artisti che si esercitano alla Chigiana, i canti dei contradaioi e le chiarine, i musicisti di strada etc. Non è un caso, infatti, che Siena possieda tre importanti Istituzioni musicali: l'Accademia Musicale Chigiana, il Conservatorio Rinaldo Franci e la Fondazione Siena Jazz.

La prima fu fondata dal conte Guido Chigi Saracini nel 1932 con l'intento di organizzare corsi di perfezionamento nei principali strumenti musicali. Il suo fondatore riuscì a chiamare a Siena molti musicisti di fama mondiale come insegnanti nei vari corsi. Dai corsi sono usciti alcuni nomi oggi fra i più celebri nel campo musicale internazionale: Zubin Mehta, Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Uto Ughi ed altri.

L'Istituto Rinaldo Franci, invece, nasce nel 1834 come scuola di sol-



feggio per la banda di Siena. Ne diventa direttore nel 1895 il violinista Rinaldo Franci. Attualmente è una scuola di alta formazione musicale, dove si studiano diversi tipi di strumenti e del quale si può entrare a far parte dopo la scuola elementare. Nel 1985 l'Istituto è stato parificato ai conservatori

di Stato, quindi può far effettuare gli esami di stato ai propri studenti come ogni altro conservatorio d'Italia.

La fondazione Siena Jazz è nata come associazione nel 1977. Oggi Siena Jazz propone i propri corsi di perfezionamento e di alta formazione musicale; questi si ag-

giungono agli altri di intervento didattico che l'associazione svolge da più di trent'anni.

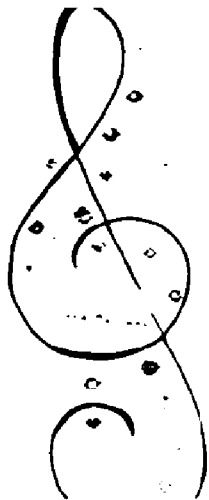
Il Comune di Siena, affiancato dal Monte dei Paschi, investe in cultura organizzando ogni estate la manifestazione: La città aromatica con l'intento di far conoscere una Siena ricca di appuntamenti culturali di assoluto prestigio per valorizzare il meglio della produzione artistica locale. L'iniziativa è nata nel 2001 per unire artisti senesi a quelli di livello internazionale. Una passerella di diverse espressioni del mondo dello spettacolo soprattutto musicali.

Dal momento che Siena è così attenta alla musica ed alle sue manifestazioni, anche noi, come molti altri cittadini, desidereremmo che Siena accogliesse uno dei licei musicali previsti dalla riforma della scuola superiore.

Una buona notizia: al momento la Regione Toscana ha dato l'approvazione per l'istituzione del liceo musicale nella nostra città, anche se ad oggi non si ha ancora la conferma da parte del Ministero.

L'APPROFONDIMENTO LUOGHI E OPPORTUNITÀ PER I RAGAZZI CON LA PASSIONE DELLE NOTE

Spazio ai giovani, è l'ora di suonare



PER FARE MUSICA non è necessario essere «amici di Maria». Nella nostra città, che ha un'antica tradizione musicale, esistono diversi spazi in cui i giovani possono dedicarsi alla passione per la musica e perfezionare la loro capacità di suonare e di esprimersi attraverso le note. Ne possiamo ricordare alcuni, per quei ragazzi che cercano ancora un'opportunità per fare musica. In piazza Matteotti possono trovare Officina Giovani, un centro di aggregazione dove i giovani dai 16 ai 24 anni possono incontrarsi dalle ore 16 alle ore 20. Il centro è gratuito ed aperto a tutti. Tra i suoi laboratori c'è anche quello musicale in un ambiente insonorizzato dai ragazzi stessi, che trovano qui i vari strumenti con cui esercitarsi (a parte la chitarra). Alla Corte dei Miracoli, invece, bands già formate possono trovare un'occasione di esibirsi in

concerto. Per questi concerti (Miracolo! Del resto, siamo alla Corte dei Miracoli!) i gruppi ricevono anche un piccolo rimborso spese. Molto importante, secondo noi, è poi L'Orchestra stabile San Bernardino, composta dagli ex alunni della sezione musicale della nostra scuola, che oggi frequentano le scuole superiori. L'orchestra è nata nel 2001 ed è diretta dal professor Corti. Gli allievi provano in un'aula della scuola media, al cui interno sono presenti tutti gli strumenti musicali e tutto ciò che necessita all'orchestra per l'organizzazione. L'orchestra suona brani di autori stranieri e italiani o pezzi tratti da colonne sonore.

Infine, per i giovanissimi, Siena jazz ha pensato di dedicare la sezione Peter Pan ai ragazzi dagli otto ai tredici anni, che possono, così, formare piccoli gruppi jazz.

CRONISTI IN CLASSE

Elenco alunni: partecipano al Campionato di Giornalismo tutti gli alunni che frequentano le classi 2 A - 2 B - 2 C e 3 C. Docente tutor: Tiziana Fantacci, Giovanna Farfarini, Giovanni Solinas e Manuela Sestili. Dirigente scolastico: Giovanna Rosa.

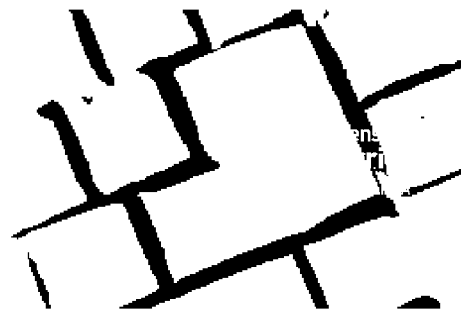
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2010 LA NAZIONE

CAMPIONATO GIORNALISMO

9 ..

LA NAZIONE
CRONISTI
CONAD

2009-10
CLASSE
vodafone

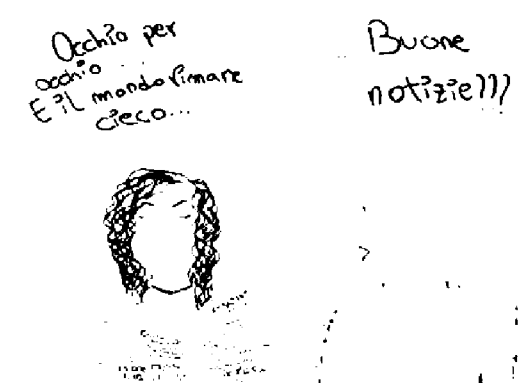


Un mondo pieno di violenza

Tante le forme in cui si manifesta, la più crudele resta quella contro i bambini

IL TEMA della violenza occupa ormai regolarmente gli spazi della comunicazione.

Chi tutti i giorni si informa, legge, guarda la tv o naviga su Internet, ha la sensazione di essere circondato da un mondo molto violento: mafia, corruzione, usura, piccola criminalità, terrorismo. Secondo gli studiosi di scienze sociali tale sensazione non corrisponde alla realtà poiché violenze più o meno crudeli si sono verificate anche in altre epoche, a volte mettendo in discussione anche il diritto alla vita. Quella attuale è però un'epoca in cui i confini tra diritti, doveri e valori morali sono deboli. La cronaca testimonia che la tendenza alla ricerca del successo personale ad ogni costo porta a scegliere l'aggressività come mezzo immediato e sicuro per rimuovere ogni ostacolo. Rimane pur vero che ogni persona, per realizzarsi, ha bisogno di libertà. Essere liberi, tuttavia, significa che ciascuno può disporre di se stesso e dei propri mezzi senza danneggiare gli altri, e che gli altri possono fare altrettanto. Solo se tutti i cittadini maturano piena consapevo-



lezza dei propri diritti e dei propri doveri può essere trovato l'equilibrio tra le esigenze di ogni persona e le esigenze dell'intera comunità.

La violenza si manifesta, oggi più di un tempo, sotto moltissime forme e nei confronti di tanti soggetti ma la più crudele tra tutte rimane quella sui bambini. Una schie-

ra immensa di bambini e bambini vengono violentati, sfruttati, picchiati, atterriti, non amati, costretti a guadagnare ancor prima di aver imparato a giocare.

La guerra, poi, ha sempre caratterizzato la storia dimostrando che gli esseri umani hanno difficoltà ad apprendere dai propri errori. Dalle bombe atomiche di Hiroshi-

ma e Nagasaki, che provocarono la più spaventosa distruzione mai vista, ci separano circa sette decenni. È vero che non sono state più usate armi atomiche ma è altrettanto vero che non sono stati anni di pace perché moltissime guerre locali, di cui spesso poco si parla, hanno provocato e provocano ancora distruzioni e grandi sofferenze a milioni di persone.

Anche nei confronti dell'ambiente l'uomo non ha scherzato. Deturpare il paesaggio, ferire il territorio, forzare con ogni mezzo e tecnica i cicli della natura sono pratiche che sempre più fanno parte della quotidianità.

Per invertire la rotta in cui l'uomo contemporaneo si sta muovendo è indispensabile adottare stili di vita in equilibrio con la natura e con tutti gli esseri viventi del pianeta.

Conoscere bene il mondo che ci circonda, la sua storia e le opportunità che ci offre rappresenta una buona strada affinché la pace non sia la pausa tra una violenza e l'altra.

L'INTERVISTA
«Io, deportato
nel campo
di Brux»

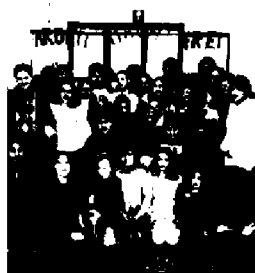
IN OCCASIONE del «Giorno della memoria 2010» abbiamo incontrato il maestro Malacarne (maestro elementare per oltre 40 anni), sopravvissuto ai campi di concentramento. Molti hanno vissuto quest'esperienza; non tutti hanno avuto il coraggio di raccontarla; tanti hanno preferito dimenticarla. Mentre il maestro raccontava tutti i presenti si sono accorti dell'emozione con cui ogni parola usciva dalle sue labbra: è stato bello incontrarlo.

«Stavo per diventare maestro quando, a soli 19 anni, fui richiamato per andare in guerra e vi rimasi per 2 anni. Poi, dopo l'8 settembre, fui portato nel campo cecco di Brux». Ha rivissuto con noi episodi significativi, alcuni carichi di umanità, come quando il comandante del secondo campo in cui era stato trasferito vedendo i prigionieri tanto magri ordinò che si portasse subito del cibo o come quando un Kapò finse di non vedere che due compagni lo aiutavano a camminare e non fece punire nessuno. Certo i momenti duri e penosi furono molti ma non ha mai pensato alla morte perché avrebbe solo peggiorato le cose: «Poi, non c'era tempo di pensare, ma solo di lavorare». E non ha trattenuto le lacrime considerando che «per riuscire a vivere in quelle condizioni era fondamentale pensare intensamente alla famiglia e alle persone care».

Cosa ha provato quando è tornato in Italia? Il maestro Nando si è commosso per la seconda volta spiegandoci che appena toccato il suolo italiano si è buttato a terra e l'ha baciato. Solo poche persone hanno avuto la fortuna di tornare a casa. Dobbiamo essere contro la violenza. Sempre. Incondizionatamente.

L'APPROFONDIMENTO IL CANCELLO DALL'ISCRIZIONE IPOCRITA ALL'INGRESSO DEI CAMPI

«Arbeit macht frei, il lavoro rende liberi»



LA VICENDA della seconda guerra mondiale che più impressiona è la persecuzione nazista di milioni di persone. Riflettere su questo avvenimento ci ha fatto «rivivere» l'esperienza terribile vissuta dagli internati, scelti semplicemente perché possedevano i requisiti, senza badare che fossero vecchi, donne o bambini. All'ingresso di ogni campo di concentramento spiccava la scritta «Arbeit macht frei», «Il lavoro rende liberi». Leggendo questa frase molti cercavano di rassicurarsi ma subito dopo comprendevano che sarebbero andati incontro alla morte per le disumane condizioni «di vita», per una banale disubbidienza o semplicemente per divertimento di qualche nazista. Immaginiamo la mortificazione di coloro che hanno dovuto abbandonare affetti, lavoro, ideali, vivendo nella speranza, spesso nell'illusione, che un giorno

sarebbero tornati liberi. Immaginiamo in che menzogna erano costretti a vivere i prigionieri. Soltanto il pensiero è disgustoso. Era raro sopravvivere più di tre mesi dietro a quei cancelli. Spesso non si aveva neppure il «privilegio» di conoscere l'organizzazione del campo. «Non provate a scappare perché qui si esce soltanto dal camino!», gridavano minacciose le SS ai nuovi arrivati. Non era allora una presa in giro la scritta all'ingresso del campo? Quel cancello è ancora oggi il tetro simbolo della segregazione e della violenza estrema dell'uomo sull'uomo. Noi siamo convinti che soltanto dei falsi ideali e un fanatismo assurdo possono portare ad atti e disegni così atroci. Solo questo ci sentiamo di dire: «pace a tutte le anime che non hanno avuto una vita e una sepoltura degna di un uomo!».

CRONISTI IN CLASSE

Elenco alunni. 2 T. Stefano Bardelli, Cristiana Bruni, Mariachiara Castaldi, Federica Firicano, Giovanni Iorillo, Damanjit Kaur, Andrea Mangiavacchi, Andrea Monaci, Veronica Nardi, Samuele Passera, Laura Perugini, Dennis Pezzuoli, Anthony Riccio, Rosita Rinaldi, Giada Rosati, Elena Salamino, Jughar Singh. 3 T. Teresa Angeli, Camilla Benocci, Manuel Benocci, Alessandro Biancucci, Jo-

nathan Bindocci, Giulia Bronzi, Aurora Bruni, Lorenzo Ciacci, Margherita Grazi, Rupinderjit Kaur, Davide Maramai, Erica Monaci, Veronica Moricciani, Kitty Jane Murphy, Federico Perugini, Tonka Aleksandr Petrova, Michael Putzulu, Ekena Scaccia, Sara Souni Estaras, Federico Stollli. Docenti tutor: Federica Caldesi, Tommaso Pisapia, Nicoletta Salvatori, Luana Trombetti. Dirigente scolastico: Maria Corbelli.